

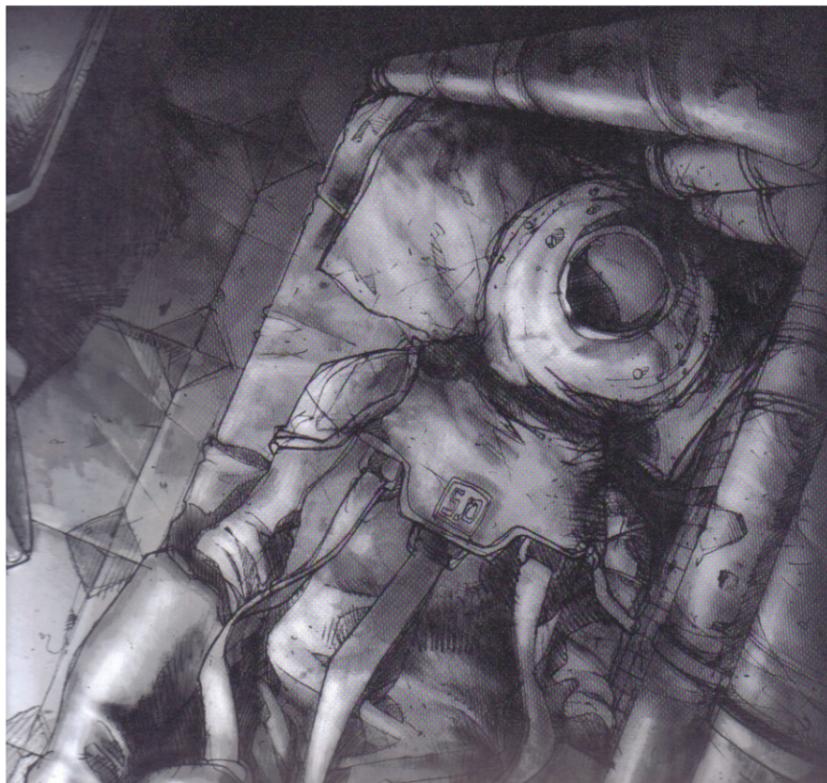
ROMPERE LE RIGHE

contro la base di Mattarello
contro la guerra



numero 7
maggio 2009

CON QUESTO FOGLIO VOGLIAMO CONTRIBUIRE ALLA LOTTA contro la costruzione della base militare di Mattarello. Rompere le righe, allora. Il titolo non rinvia soltanto al vecchio slogan antimilitarista a favore della diserzione, ma anche alla necessità di sottrarsi all'inquadramento dei cervelli. Righe ben allineate, infatti, sono anche quelle del consenso creato dai mass media sulle meraviglie del Progresso, sulle bombe che portano la pace, sulla ineluttabile fatalità di accettare tutto ciò che decidono i potenti. Righe ben allineate, infine, sono quelle che ci impediscono di comprendere le conseguenze catastrofiche di una società sempre più in guerra con gli uomini e la natura. Rompere le righe significa allora disertare luoghi, parole e logiche dominanti, e cercare testardamente un diverso modo di vivere. Rompere le righe significa, anche, ripetere quelle piccole banalità di base che il pensiero astratto ignora o nasconde (ad esempio che sul cemento non cresce niente, oppure che non ha molto senso dichiararsi contro la guerra senza poi fare nulla contro le basi che la rendono possibile...). Rompere le righe significa, nell'immediato, battersi perché a Mattarello ci siano i colori cangianti di una campagna di orti e vigne invece del grigio del cemento e del grigioverde delle divise. Come si vede, un percorso di resistenza e di liberazione non privo di incognite e difficoltà. Un percorso tutto da inventare.



L'UNIVERSALITÀ DI UNA LOTTA

QUEL "FORMICAIO DI UOMINI SOLI" CHE ancora chiamiamo società è ogni giorno più impaurito, dipendente, scialacquatore di risorse naturali e rancoroso.

Mentre non padroneggiamo quasi nulla delle nostre condizioni di esistenza – ciò che mangiamo, ciò che respiriamo, cosa e perché produciamo –, siamo disposti ad odiare a telecomando qualsiasi nemico costruito per l'occasione: il povero, l'immigrato, il vagabondo, il rom, il diverso. A un pensiero sempre più astratto (incapace, cioè, di comprendere cause e problemi del mondo concreto) corrispondono emozioni sempre più astratte e brutali contro intere collettività, di cui i respingimenti verso la Libia dei barconi della miseria e della disperazione operati dal governo italiano sono l'immagine più emblematica e vergognosa.

E già si profila chiaro all'orizzonte il modo in cui gli Amministratori di questa società vorrebbero gestire la crisi di un mondo in liquidazione: con l'esercito.

Dopo aver sguinzagliato i militari per le strade di otto città italiane e legalizzato le ronde, con il rilancio del nucleare ci avvisano sulla società che ci stanno preparando.

Berlusconi, come è noto, ha dichiarato di recente che entro sei mesi verranno individuati i siti idonei alla costruzione di diverse centrali nucleari, i quali saranno sottoposti a

segreto di Stato in quanto zone di "interesse strategico nazionale" e difese dall'esercito.

Insomma, ci stanno dicendo anche formalmente che siamo in guerra, e che *il nemico siamo noi*.

In nome della sicurezza (quale? quella dei cinque morti sul lavoro al giorno? quella delle radiazioni atomiche? quella dei salari sempre più bassi?) ci vogliono assuefare alla presenza dei militari perché sanno che la crisi che hanno provocato potrebbe radicalizzare le proteste e i conflitti sociali – e si preparano ad affrontarli con le loro truppe.

Visti in tale contesto, i 1600 soldati di professione che governo e Provincia vorrebbero ospitare nella progettata base militare di Mattarello appaiono in una luce chiara e sinistra allo stesso tempo: difensori, armi in pugno, di una società ingiusta, impaurita, precaria, razzista, sempre più smisurata e insieme sempre più fragile. E questa luce non è che il riflesso interno di ciò che accade – nella più generale indifferenza – nei paesi martoriati dalla guerra: basta pensare all'ultimo raid delle truppe NATO in Afghanistan (militari italiani compresi), che ha provocato cento morti tra i civili.

La lotta contro la base di Mattarello, pur nella sua specificità territoriale, ha dunque un contenuto universale: l'opposizione diretta alla guerra esterna e alla guerra interna. La partita, come abbiamo detto e ripetuto, è tutta aperta. Il campeggio antimilitarista che si terrà vicino a Trento dal 25 al 28 giugno sarà un'occasione importante per conoscersi, confrontarsi in autogestione e agire. In vista del campeggio – che pubblicheremo con una serie di iniziative locali – abbiamo partecipato e parteciperemo nelle prossime settimane ad incontri in diverse città italiane e non solo (Venezia, Bologna, Milano, Bergamo, Lecco, Feltre, Firenze, Trieste, Treviso, Novara, La Spezia, Genova, Torino, Roma, Teramo, Napoli, Lecce, Parigi, Barcellona, Monaco). La base di Mattarello si può impedire.

DUE PAROLE SUL CONVEGNO ANTIMILITARISTA DEL 2 MAGGIO

IL CONVEGNO ANTIMILITARISTA DEL DUE MAGGIO si poneva due obiettivi. Approfondire l'analisi del militarismo (in particolare il rapporto tra guerra esterna e guerra interna) e rilanciare, a partire da alcune esperienze, la lotta autorganizzata contro la macchina bellica e il suo mondo.

Per quanto riguarda il primo aspetto, ci è sembrato importante partire dall'analisi del rapporto NATO sulle operazioni urbane nel 2020, esempio davvero emblematico di come fronte esterno e fronte interno della guerra capitalista ai poveri sia sempre più esile. I padroni del mondo – tramite le teste d'uovo della NATO – sanno che le metropoli saranno in un futuro prossimo delle vere e proprie polveriere sociali, per via della crescente povertà e della penuria delle risorse energetiche. Nella prospettiva di affidare agli eserciti la gestione dei conflitti sociali (per cui i governi si stanno armando, in termini di conoscenze scientifiche e di equipaggiamenti tecnologico-militari), si capisce meglio perché vogliono assuefarci fin d'ora alla presenza dei soldati nelle città. Sarebbe un errore considerare l'introduzione, in nome dell'ideologia della sicurezza, dell'esercito in alcune città italiane un colpo di testa del ministro La Russa e del "governo fascista di Berlusconi". Il modello – a cui tutte le potenze NATO si ispirano – sembra piuttosto quello della democrazia israeliana, laboratorio di guerra permanente e vero e proprio avamposto di una tendenza planetaria. Apartheid sociale, territori occupati dall'esercito, muri e confini interni sono perfettamente compatibili con la democrazia parlamentare. Per questo in un convegno antimilitarista hanno portato il loro contributo i compagni di Torino, attivi contro rastrellamenti, CPT e Alpini nei quartieri proletari, e quelli di Napoli, i quali hanno raccontato come la questione dei rifiuti in Campania – e dei conflitti sociali che ha scatenato – sia una sorta di terreno di sperimentazione nell'uso dell'esercito (a difesa dei siti "di interesse strategico nazionale", cioè i cantieri di megadiscariche e inceneritori, ma di fatto in tutto il territorio).

Di lotta antimilitarista in senso più stretto hanno parlato gli interventi da Novara contro i cacciabombardieri F-35, da Cagliari contro l'ampliamento del Poligono Interforze del Salto di Quirra, da Monaco contro la NATO e l'esercito tedesco, da Vicenza contro la base USA Ederle e quella in costruzione al Dal Molin. Quest'ultimo intervento, oltre a tracciare un quadro dell'impressionante militarizzazione del territorio (Gendarmeria europea, villaggio militare americano, centro di addestramento COESPU, base sotterranea Pluto, ecc.), ha descritto il fallimento della lotta contro il Dal Molin per via della sua istituzionalizzazione.

Si è parlato ovviamente anche della lotta contro la base militare di Mattarello,

lotta di cui il convegno era una tappa, in vista del campeggio antimilitarista che si terrà dal 25 al 28 giugno in provincia di Trento. Purtroppo non sono potuti venire alcuni compagni della ex Jugoslavia, ma un loro contributo scritto sarà presente negli atti del convegno che cercheremo di pubblicare in vista del campeggio di giugno.

Diversi gli spunti emersi durante il dibattito, sul rapporto guerra/“crisi”, sulla necessità di inceppare concretamente la macchina bellica nelle sue varie ramificazioni, sui collegamenti tra ricerca universitaria e industria militare, su movimenti specifici, azione diretta e prospettiva insurrezionale.

Buona la partecipazione (c'erano circa 150 persone) e davvero incoraggiante, per noi, l'interesse dimostrato dai compagni venuti da varie parti d'Italia (e non solo) rispetto alla lotta contro la base di Mattarello. Una lotta da far crescere assieme. Per sabotare la guerra e le sue basi.

È possibile trovare diversi materiali antimilitaristi (che invitiamo tutti ad arricchire) sul blog: romperelerighe.noblogs.org

compagne e compagni di Trento e Rovereto

LA GUERRA A PORTATA DI MANO

IL PRIMO NUMERO DI *ROMPERE LE RIGHE* APRIVA CON un articolo dal titolo “la guerra dietro casa” che illustrava il progetto della cittadella militare di Mattarello. Mai come in questo momento storico dire “guerra dietro casa” è cosa tanto azzeccata. Un esempio è proprio la base militare che vogliono costruire a sud di Trento, un altro può essere quello dell'ampliamento della base di Vicenza e, ancora, la costruzione dei nuovi cacciabombardieri F35 a Cameri vicino a Novara, il gigantesco poligono di tiro al Salto di Quirra in Sardegna, le basi NATO nella ex Jugoslavia e in Germania, la difesa delle discariche in Campania, la militarizzazione abominevole delle zone terremotate in Abruzzo fino ad arrivare ai pattugliamenti combinati di esercito e polizia nelle metropoli; insomma, solo dei dormienti guardandosi attorno possono non vedere che la guerra è veramente ovunque. Inoltre, per gli occhi più attenti la guerra si intreccia nel quotidiano di ognuno di noi, fino ad arrivarci, ovunque noi siamo, ad un palmo dal naso; svestita delle sue mimetiche e senza i suoi galloni la guerra si muove tra cravatte, colletti e camici bianchi e, perché no, anche tra le tute blu dentro un' officina. Passa per banche come la UniCredit o la SanPaolo IMI, come la Monte dei Paschi e la BNL, che forniscono i capitali per gli armamenti, passa dentro le fabbriche della Fiat e dell'Iveco che costruiscono i mezzi blindati e i loro motori, passa per i colori sgargianti delle innumerevoli pompe di benzina che incrociamo ogni giorno, dalla Esso alla Shell, dall'Agip all'Eni, che alla guerra regalano il carburante, passa per l'IRST di Povo e dentro le aule e i laboratori di qualunque università dove fior fior di ricercatori contribuiscono al suo sviluppo, passa addirittura sugli scaffali dei supermercati dove ogni giorno andiamo tristemente a fare la spesa, passa per i rasoi della Gillette, per i prodotti della Palmolive, della Colgate, della Kellogg's, è dentro ogni bottiglia di CocaCola e appiccicata su ogni banana DelMonte. Siamo già sotto assedio senza sentire le sirene della contraerea o i colpi di cannone, siamo circondati senza vedere il filo spinato o le trincee. Si tratta solo di decidere da che parte stare. La barricata è una soltanto, o si sta con i guerrafondai, governi e partiti politici in testa, o si è contro di loro. Le finte opposizioni alle logiche militari abbiamo visto i risultati che hanno dato; se qualcuno avesse mai riposto fiducia nelle sfilate con le mani alzate e i palloncini colorati è ora che si dia una svegliata, l'istituzionalizzazione della lotta di Vicenza ci ha dimostrato che solo dal basso e con l'azione diretta la guerra si può inceppare, mentre affidarsi agli stessi destri e sinistri che la guerra la creano dovrebbe farci sentire soltanto presi per il culo. E allora *rompere le righe* non solo come invito alla diserzione militare vera e propria, ma come spunto per disertare le logiche quotidiane che reggono questo sistema sul quale a sua volta si regge la guerra stessa. Se la guerra è dietro casa è anche a portata di mano e può essere messa in difficoltà da chiunque. Se la notte di Dresda qualche settimana fa è stata scaldata da decine di mezzi militari che andavano in fumo, se qualche vetrina di una “banca armata” sfasciata ha aperto uno squarcio contro l'orrore, è un'intera economia di guerra a dover essere buttata giù dagli scaffali: come ci insegna uno spot pubblicitario, “è tutto intorno a te”. A portata di mano

PILLOLE ANTIMILITARISTE

Mentre andiamo in stampa, apprendiamo che il ministro della guerra italiano La Russa, mentre passeggiava per le vie di Genova, ha avuto il piacere di incontrare un giovane anarchico che ha avuto la bellissima idea di sputargli in faccia. Il compagno è stato fermato e rilasciato in serata. Che dire... un abbraccio e tanto di cappello a Juanito e ad Ignazio la speranza che di sputi ci possa morire annegato.

Barracus Kids

WAR TO WAR LET'S Hardcore
CONCERTO ANTIMILITARISTA CONTRO LA BASE DI MATTARELLO
sabato 6 giugno
ALLO SKATEPARK IN ZONA GHIAIE A TRENTO
dalle 17.00
PRESENTAZIONE DEL PROGETTO DELLA BASE E DEL CAMPEGGIO
e a seguire CONCERTO CON
B.B.A. - RANDY MARSH - LACONGIURA - PARTIZAN KABUL



CAMPEGGIO ANTIMILITARISTA CONTRO LA BASE MILITARE DI MATTARELLO

**DAL 25 AL 28 GIUGNO
NEI DINTORNI DI TRENTO**

La lotta contro la base militare di Mattarello è ancora aperta. La via istituzionale non ha fermato i lavori preliminari. Solo l'azione diretta dal basso può impedire questo progetto di guerra. La guerra ha bisogno di uomini, di armamenti, di laboratori, di basi, di soldi, di terre, ma soprattutto ha bisogno della nostra complice passività.

Disertarne i richiami è necessario. Sabotarne gli ingranaggi è possibile.

**Giovedì 25 giugno
ore 18,00**

PRESENTAZIONE DEL CAMPEGGIO
ore 21,00

PRESENTAZIONE DEL LIBRO *DELTA IN RIVOLTA. PIRATERIA E GUERRIGLIA CONTRO LE MULTINAZIONALI DEL PETROLIO*, CON PROIEZIONE DEL FILM-DOCUMENTARIO *DELTA OIL'S DIRTY BUSINESS*

**Venerdì 26 giugno
ore 21,00**

PRESENTAZIONE DEGLI ATTI DEL CONVEGNO ANTIMILITARISTA DEL 2 MAGGIO A TRENTO E CONFRONTO TRA VARIE ESPERIENZE DI LOTTA CONTRO LA GUERRA (NOVARA, SARDEGNA, VICENZA, GERMANIA, EX JUGOSLAVIA...)
A SEGUIRE “...E CORRERE, VIA!, CHE CREDANO CHE SIAMO IN MOLTI”, MUSICA E LETTURE DA LA VITA VERA DI A. ZANGRANDI: LE DONNE, LA GUERRA E LA RESISTENZA

**Sabato 27 giugno
ore 21,00, piazza Duomo a Trento**
MOSTRA E INTERVENTI CONTRO LA BASE DI MATTARELLO
A SEGUIRE MUSICA DAL VIVO

**Domenica 28 giugno
ore 16,00**

ASSEMBLEA CONCLUSIVA

NELLE SERATE BANCHETTI DI MATERIALE ANTIMILITARISTA E PROIEZIONE DI VIDEO

PER TUTTA LA DURATA DEL CAMPEGGIO SARÀ GARANTITA LA CENA
PORTA TENDA, SACCO A PELO E PIATTO, LASCIA A CASA IL CANE

**Per informazioni: romperelerighe.noblogs.org oppure
tel. 3292134759**



ROMPERE LE RIGHE

è un foglio ma anche un gruppo di persone di Trento e Rovereto, indipendenti da tutte le forze politiche, vogliamo dare il nostro contributo per impedire la costruzione della base militare di Mattarello. Chi volesse partecipare scriva a:
romperelerighe08@gmail.com
romperelerighe.noblogs.org